

- **CHE** i Governi dei 15, riuniti nel Consiglio del 13 aprile 1999, hanno invitato la Commissione a "essere in futuro ancora più determinata nel seguire il principio di precauzione" ed il Parlamento europeo ha sottolineato "l'importanza dell'applicazione del principio di precauzione" riaffermando "l'esigenza fondamentale di un approccio precauzionale nell'ambito del See (Spazio economico europeo) alla valutazione delle richieste di commercializzazione degli organismi geneticamente modificati che si intendono inserire nella catena alimentare" (Risoluzione del Comitato parlamentare misto dello Spazio economico europeo, 16 marzo 1999);
- **CHE** l'applicazione del principio di precauzione comporta, in sostanza, l'adozione di decisioni cautelative allorquando, in presenza di rischi gravi o irreversibili, non sia ancora possibile stabilire con certezza, sulla base delle conoscenze scientifiche disponibili, un'esatta relazione tra causa ed effetto;
- **CHE** lo stesso principio di precauzione è stato considerato elemento fondante della proposta presentata dalla Commissione europea per la revisione in corso della normativa comunitaria sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati;
- **CHE** l'introduzione nell'ambiente di organismi modificati legata, soprattutto, all'utilizzazione in agricoltura di sementi e varietà vegetali connesse a forme di sfruttamento intensivo, facendo largo impiego di mezzi tecnici, quali insetticidi, diserbanti e fitofarmaci in genere, può avere effetti negativi sulla diversità biologica delle forme viventi, per la riduzione della capacità di adattarsi e resistere al processo, graduale e continuo, di evoluzione naturale;
- **CHE** permangono molte incertezze circa gli effetti delle tecniche di manipolazione genetica degli alimenti sulla salute dell'uomo e sull'ecosistema, in quanto tali effetti sono, al momento, incontrollabili e verificabili solo a lungo termine;
- **CHE** il rapporto del Centro Comune di Ricerche della UE ha evidenziato l'impossibilità di far convivere agricoltura transgenica e agricoltura biologica e convenzionale, affermando che l'agricoltura biologica sarebbe irreversibilmente compromessa dalla contaminazione da OGM e paventando, inoltre, forti rischi di perdita di competitività per l'agricoltura convenzionale;
- **CHE** in ogni caso, il principio di coesistenza, come affermato dalla Raccomandazione della Commissione del 23 luglio 2003, n.2003/556/CE, non è conciliabile con la fissazione di soglie di tolleranza;
- **CHE** nei Regolamenti Comunitari è precisato che gli OGM ed i prodotti ottenuti a partire da tali basi genetiche sono incompatibili con i metodi di produzione biologici;
- **CHE** la presenza sul territorio di coltivazioni transgeniche può comportare il rischio di contaminazione genetica, con conseguente gravissimo danno all'ambiente, alle risorse naturali ed alle coltivazioni convenzionali e biologiche, anche in relazione all'irreversibilità delle ricadute sull'ambiente e sull'ecosistema;
- **CHE** l'impiego di Organismi Geneticamente Modificati (OGM), ha determinato nell'opinione pubblica molteplici dubbi e perplessità per motivi di ordine etico, per le conseguenze sulla salute dei cittadini, per i rischi di danni irreversibili all'ecosistema;
- **CHE** l'Italia, in generale ed il territorio provinciale, in particolare, vantano un variegatissimo e prezioso patrimonio alimentare, caratterizzato da una forte identità territoriale, tradizionale e culturale della produzione agricola e che non si può consentire la perdita di queste ricchezze, a causa dell'ingegnerizzazione dei prodotti tipici e naturali e della commistione di geni di diversa origine, che avrebbero evidenti ripercussioni negative sulla specificità delle nostre coltivazioni e sulla loro distribuzione territoriale;
- **CHE** è indispensabile evitare che in un territorio destinato alla produzione di qualità vengano inserite piante geneticamente modificate, dal momento che la loro interazione ridurrebbe irrimediabilmente il valore della specificità, e che l'identità storica di ciascun prodotto finirebbe con il venir meno, risultando compromesse le vocazioni colturali di alcune aree produttive;
- **CHE** la riforma della P.A.C. prevede un particolare impegno per il rispetto agro ambientale e per la produzione di alimenti di alta qualità e che pertanto è importante garantire, promuovere e conservare un modello di agricoltura basato sul rispetto dell'ambiente ed in grado di valorizzare le produzioni di origine e tradizionali;
- **CHE** l'uso di sementi transgeniche rischia di portare ad una crescente uniformità genetica delle colture con una pericolosa dipendenza per tutte le filiere produttive da pochi detentori di brevetti genetici e chimici e con un conseguente infragilimento del sistema produttivo agroalimentare;
- **CHE** tale dipendenza è straordinariamente alta nel settore delle sementi dove, di fatto, la quasi totalità dei semi viene prodotta al di fuori del territorio nazionale con relativa perdita di un settore strategico per il nostro Paese;

- **CHE** l'utilizzo di sementi modificate, rischia di determinare diversi svantaggi per le imprese agricole che producono con sistemi tradizionali, tra cui la diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli, la destagionalizzazione dei consumi e la modificazione nell'utilizzazione dei fattori della produzione all'interno delle aziende agricole con conseguente rischio di diminuzione del fabbisogno di manodopera e possibile esodo rurale;
- **CHE** è ancora in corso di approvazione la normativa comunitaria relativa all'impiego di sementi contenenti O.G.M;